



L' INTERO POSTALE

Notiziario dell'U.F.I. - ITALIA

n.112 - 2011



1861 > 2011 > >
150° anniversario Unità d'Italia



Sommario

EDITORIALE: A ROMA PER I 150 ANNI DELL'UNITA'D'ITALIA	3
IL MOD.23-L E I SUOI PREGIATI SOSTITUTI D'EMERGENZA:GLI INTERI POSTALI.....	5
LA BUSTA POSTALE DEL R. ESERCITO ITALIANO.....	12
INTERI POSTALI UTILIZZATI COME RICEVUTE DI RITORNO.....	16
CITO, CITO, CITO ..E LA VIA AEREA RIACCORCIO' LE DISTANZE.....	20
USI E ABUSI (IV)	23
TRIESTE ZONA B: GLI "ALTRI" INTERI POSTALI	28
50° ANNIVERSARIO DELLA COSTITUZIONE DELLA CITTA' DEL VATICANO.....	30

ottobre 2011

U.F.I. - ITALIA **UNIONE FILATELISTI INTEROFILI**

Presidenti Onorari: Franco Filanci, Bruno Crevato Selvaggi, Franco Giannini
Presidente: Carlo Sopracordevole
Vice Presidente: Enio Spurio
Consiglieri: Giancarlo Casoli, Mauro Mirolli, Flavio Pini
Probiviri: Riccardo Bodo, Piero Corsi
Revisori: Luca Lavagnino, Valentino Vannelli

Sede: Carlo Sopracordevole, Via Brunetti 1, 30173 Venezia - carlosopra@alice.it
Segreteria: Giancarlo Casoli, Via V.Costantino 17, 13900 Biella - casoli@alice.it
Composizione de L'Intero Postale: Gianluigi Roncetti, Via O. Cancelliere n. 51,
16125 Genova - g.roncetti@tin.it
Aste Sociali: Mauro Mirolli, Via Garibaldi 1, 15044 Quargnento (AL) -
mauromirolli@msn.com
Quota Sociale: Euro 35 (38 per il primo anno) da versare su C/C Postale
63238620 intestato a Giancarlo Casoli. Dall'estero: a favore dello
stesso beneficiario tramite banca (BPPIITRR) oppure tramite postagiuro
internazionale (PIBPITRA) a Poste Italiane SpA, Iban IT16G 07601 10000
00006 32386 20
Sito Web: www.ufi-italia.it
Stampa: Tipografia S.Giuseppe, Via del Piano 108/C, 18018 Taggia (IM)

Copertina. Speravo di riuscire a mettere l'immagine di almeno uno dei nuovi interi celebrativi del 150° dell'Unità d'Italia ma lo slittamento della data di emissione me lo ha impedito. Qualche giorno di ritardo anche per noi, perduto a causa di quest'attesa ... disattesa! Allora mi collego a uno degli articoli pubblicati in questo numero, a quello di Flavio Pini degli interi postali usati come ricevute di ritorno che si può leggere a pagina 16, un argomento non nuovo ma assai stimolante. Ne voglio presentare un esemplare in affrancatura di emergenza: una cartolina postale da 15 c. del tipo Vinceremo, usata in data 8.5.44 e regolarmente affrancata per complessivi 50 c.. Si era ancora in periodo di Repubblica Sociale Italiana perché gli alleati giunsero a Chiusdino, la località in provincia di Siena da cui parti (e arrivò), circa un mese dopo. Il pregio dell'esemplare in questione sta comunque nell'impiego di due francobolli per pacchi postali che vanno a integrare l'adesivo da 15 c. e, naturalmente la cartolina postale da 15, la cui impronta di valore non necessitava di sovrastampa sull'effigie reale.

EDITORIALE

A ROMA PER I 150 ANNI DELL'UNITÀ D'ITALIA

Il 2011 è stato l'anno celebrativo dei 150 anni dell'Unità d'Italia e questa circostanza ci è sembrata un'eccellente occasione per tenere la nostra assemblea annuale nella città Capitale d'Italia, Roma, nell'ambito della manifestazione filatelica Romafil 2011.

Mi auguro quindi che questa scelta rappresenti una buona opportunità per incontrare molti di quegli amici per i quali non è agevole risalire il nord della Penisola, dove si tengono di norma le nostre assemblee.

Come di consueto, a ricordo di quest'ultima, abbiamo provveduto ad un repiquage della cartolina postale da 0,60 centesimi che verrà consegnata a tutti i soci in regola con la quota sociale per l'anno 2011. Sarà del tipo ordinario attuale della serie "Posta Italiana" Avremo anche a disposizione un annullo speciale dell'UFI, gentilmente concesso da Poste Italiane.

Le nuove cartoline postali celebrative

Non so se a Roma potremo far uso delle cartoline celebrative del 150° Anniversario dell'Unità; infatti il 31 ottobre era prevista l'uscita di una serie di 10 cartoline da 0,60 euro, vendute sciolte e/o in carnet di 10 ma poi l'emissione è stata spostata di alcuni giorni e poi ancora di alcune settimane.

Il ritardo nella comunicazione da parte di Poste Italiane e l'esigenza di non tardare con l'uscita di questo notiziario, al fine di dare una tempestiva convocazione dell'assemblea sociale, ci impedisce di fornire notizie più particolareggiate. Al momento di concludere la stesura ed andare in stampa non siamo infatti in possesso di nessuna immagine, che giungerà nei giorni successivi. Ora siamo soltanto in grado di dare la conferma dell'emissione ed elencare i soggetti scelti per illustrare le cartoline; questi riguardano importanti progetti di opere in esecuzione in diverse città italiane:

Venezia Lido: realizzazione del nuovo palazzo del cinema e dei congressi

Firenze: realizzazione del nuovo Parco della Musica e della Cultura

Perugia: realizzazione delle opere per il completamento dell'aeroporto

Torino: realizzazione Nuovo Parco Dora -Spina 3

Novara: realizzazione dell'allestimento museale

Imperia: completamento del Parco Costiero del Ponente Ligure

Reggio Calabria: restauro del Museo nazionale

Isernia: realizzazione del nuovo auditorium

Genova: Intervento di riqualificazione del lungomare di Quarto

Napoli: Innovazione tecnologica nel Teatro San Carlo

L'Assemblea dei Soci

Questa 38a Assemblea prevede l'elezione dei nuovi organi direttivi dell'Unione. In altra parte di questo notiziario vengono date le istruzioni per la votazione, in particolare per i soci che esercitano il diritto di voto per corrispondenza, come già avvenuto nel 2008. Invitiamo tutti i soci a partecipare alla votazione in assemblea ovvero spedendo la scheda.

Al termine dell'assemblea, dopo la comunicazione dell'esito delle votazioni da parte della commissione elettorale, potremo dedicarci a qualche scambio di materiale o anche solo di informazioni e invitiamo i soci a portare materiale per scambi, visto che siamo tutti sempre alla ricerca di nuovi esemplari per le nostre collezioni e molti di noi hanno interi o altro da cedere; l'annuale assemblea U.F.I. può rappresentare anche un'utile occasione per scambi tra i presenti.



Il testo seguente funge quindi da lettera di convocazione per tutti i soci dell'UFI-Italia:

ASSEMBLEA SOCIALE ELETTIVA 2011

A norma degli articoli nn. 5 e 8 dello Statuto, è convocata la 38a Assemblea Sociale per il giorno di **sabato 19 novembre 2011**, alle ore 10.30 in prima convocazione e **alle ore 11.00** in seconda, a **Roma**, nell'ambito della Manifestazione Romafil 2011 in una saletta messa a disposizione da Poste Italiane, organizzatrice della Manifestazione.

Possono partecipare i soci in regola con il versamento della quota sociale 2011.

L'assemblea osserverà il seguente

Ordine del Giorno

- | | |
|---|---|
| 1 – Nomina del Presidente dell'Assemblea, | 5 – Approvazione delle relazioni, |
| 2 – Nomina della commissione elettorale, | 6 – Iniziative dell' U.F.I., |
| 3 – Relazione del Presidente, | 7 – Varie ed eventuali, |
| 4 – Relazione del Segretario-Tesoriere, | 8 - Comunicazione dell'esito delle votazioni. |

Questo numero 112 esce ancora doppio, con 36 pagine, una formula che è stata apprezzata perché consente un maggior numero di articoli che possono, oltretutto essere più lunghi, senza "soffocare" il resto della rivista. Mi fa piacere poter segnalare, fra i vari scritti, i testi di Flavio Pini, da solo e assieme al collaudato Franco Giannini. Entrambi hanno trattato un uso improprio molto particolare che hanno avuto alcuni interi postali. Se continueremo a ricevere dai soci un buon numero di testi validi e interessanti, il nostro notiziario sociale avrà sempre un maggior interesse nel mondo della filatelia. Arrivederci dunque a Roma.

Carlo Sopracordevole

Note dal segretario Giancarlo Casoli

Mi auguro di poter incontrare numerosi soci in occasione dell'Assemblea di Roma, con suggerimenti, proposte e osservazioni sul servizio dato ai soci dalla segreteria UFI.

Indico le modalità per l'elezione del prossimo direttivo che sarà in carica nel triennio 2012-2014:

Ogni socio riceve, col presente notiziario la scheda elettorale contenuta in una busta.

Il voto si può esprimere in due modi:

1. spedendo per posta la busta chiusa con dentro la scheda, utilizzando la busta grande che ha già l'indirizzo del segretario; **2.** deponendola nell'urna, per i soci che partecipano all'Assemblea.

Le buste ricevute per posta vengono da me consegnate, ancora chiuse, alla commissione elettorale per lo spoglio durante l'Assemblea.

E' già tempo per il versamento della quota sociale per l'anno 2012, (fino a metà gennaio 2012), per questo viene allegato anche il modulo di versamento in c/corrente, prestampato; altre modalità di versamento della quota sono sempre riportate nella seconda pagina di copertina del notiziario.

Ruolo Soci: nei primi mesi del 2012, verrà distribuito il Ruolo Soci aggiornato; chiedo che mi vengano segnalate correzioni, aggiunte, anche nella parte "*cosa colleziono/cerco/offro*" e soprattutto che venga comunicato l'**indirizzo di posta elettronica**, al quale poter trasmettere il Notiziario, in anticipo rispetto alla copia cartacea. Ricordo che il modulo per l'aggiornamento dei dati personali è riportato nell'ultima pagina del Ruolo Soci.

Diamo il benvenuto al nuovo socio:

Massimo Conconi, Casorate Sempione (VA),

e a **Valter Sortino, Caltagirone (CT)**, nuovamente iscritto.

Note del Consigliere addetto alle Aste sociali Mauro Mirolli

Allegato a questo Notiziario troverete anche il catalogo dell'asta riservata ai soci. La scadenza per fare offerte è indicata nello stesso. Sono inclusi alcuni esemplari di pregio che mi auguro possano suscitare interesse nei collezionisti e indurli a partecipare. Per le future aste sociali, invito sempre chi ne dispone a conferire interi validi. I miei riferimenti li trovate nella seconda di copertina.

IL MOD.23-L e i suoi pregiati sostituti d'emergenza: gli INTERI POSTALI

di Franco Giannini e Flavio Pini

Un uso degli Interi Postali diverso da quello per cui erano stati introdotti non è certo una novità. In fondo si tratta di "comodi cartoncini" già affrancati e pronti per l'uso cui, nel corso degli anni, si è fatto spesso ricorso in situazione di emergenza. La mancanza di un tipo di modulo del Servizio Postale destinato all'utenza, ad esempio, è stata da sempre una delle motivazioni più frequenti per la loro utilizzazione.

D'altra parte, la stessa stampa dei moduli in questione è sempre stata affidata dalle Poste a tipografie private che seguivano *più o meno* lo schema tipo indicato nelle circolari e nelle relative disposizioni producendo così esemplari simili ma non identici (in termini di colore, formato e corpo dei caratteri, consistenza della carta o del cartoncino, stemmi, etc.) e quindi non ne era rigorosamente prescritto l'uso esclusivo o, peggio, vietata ogni soluzione alternativa.

Non c'è quindi da meravigliarsi che un Ufficio Postale, rimastone privo ed in attesa delle nuove forniture, si arrangiasse in qualche modo, ricorrendo appunto agli Interi Postali. Questa pratica, particolarmente evidente per la cronica scarsità di tutto ciò che atteneva al servizio postale nel periodo della guerra e negli anni immediatamente successivi, ha generato usi ben noti e particolarmente apprezzati dai cultori di Storia Postale, primo fra tutti l'utilizzazione dell'Intero Postale come Ricevuta di Ritorno (che avendo scontato per decenni la tariffa di corrispondenza chiusa, ha lungamente permesso usi immediatamente "riconoscibili" dell'intero stesso).

Meno noto è, peraltro, l'uso degli interi, sempre come Ricevuta di Ritorno (o Avviso di Ricevimento in ossequio al corrispondente nome francese) in sostituzione del Mod.23-L, un cartoncino di colore verde, introdotto nel 1923 insieme al Servizio di Notificazione degli Atti Giudiziari, e giunto praticamente immutato nei tratti salienti fino ai giorni nostri, dando prova di una invidiabile longevità. Nel 1923, dunque, le Regie Poste aggiunsero il predetto servizio ai tanti già normalmente e direttamente forniti all'utenza.

Era quest'ultima, è bene sottolinearlo, una novità importante accolta con molto favore, in quanto accelerava i tempi di consegna di importanti documenti e comportava notevoli risparmi alle spese di notifica, affidata quest'ultima, fino ad allora, a un Ufficiale Giudiziario che doveva eseguirla personalmente nelle mani dell'interessato.

Grazie al nuovo Servizio, invece, il portalelettere diventava nei fatti un *agente ausiliario* dell'Ufficiale Giudiziario stesso, che veniva così ad usufruire di tutta l'esistente e capillare rete di distribuzione della corrispondenza con innegabili vantaggi di praticità e celerità.

Il servizio, limitato almeno all'inizio ai soli procedimenti in materia civile e commerciale, era stato improntato, per i motivi predetti, all'esecuzione della notificazione di atti provenienti per posta da altre località, semplificandone così la consegna, prima riservata esclusivamente agli uscieri o ai messi comunali del luogo di residenza del destinatario. Naturalmente, a garanzia della regolarità di tutte le fasi dell'importante processo di notifica, le Poste avevano elaborato una "rigida" procedura in modo che rimanesse traccia evidente (e quindi prova legale) di tutto l'iter seguito fino alla consegna dell'atto giudiziario, consegna che veniva per così dire certificata con il ritorno all'ufficiale giudiziario mittente, del già citato e raccomandato Mod.23-L.

I dettagli della procedura postale, prevista per gli Ufficiali Giudiziari mittenti dal servizio Notificazione degli Atti Giudiziari, può servire a comprenderla senz'altro in modo più chiaro. Sulla busta, anch'essa di colore verde come la speciale ricevuta di ritorno Mod.23-L, l'Amministrazione Postale prescriveva che

...devono applicarsi francobolli per l'importo complessivo delle seguenti tasse:

1. *Francatura e raccomandazione del piego;*
2. *Francatura e raccomandazione della ricevuta di ritorno.*

La presente raccomandata deve descriversi sui fogli n. 1-A (registro delle raccomandate da trattare con cura particolare). Deve consegnarsi possibilmente al destinatario. Se questi è assente può essere consegnato ad uno della famiglia od a persona addetta alla casa od al servizio del destinatario, purché trattisi di persona sana di mente e di età maggiore di quattordici anni (cfr. M. Bignami, *Notificazione Atti Giudiziari, Storia Postale* – www.postaesocietà.it).

La Ricevuta di Ritorno, il Mod.23-L per l'appunto, doveva quindi tornare all'Ufficiale Postale mittente, non affrancata ma con il prescritto cartellino di servizio (di color rosa in questo caso) della raccomandazione a dimostrazione dell'avvenuta consegna dell'Atto.

Ma torniamo agli Interi Postali ed alla loro documentata presenza nell'ambito di questo specifico tipo di uso, conosciuto in particolare durante la seconda guerra mondiale e nell'immediato dopoguerra. Come già accennato, in assenza dell'apposita modulistica, fatto più che frequente in quegli anni, era giocoforza ricorrere all'uso di qualsiasi tipo di carta come modulo d'emergenza per poter assicurare il servizio nei termini previsti dalle disposizioni postali. Ecco perché, anche gli Interi Postali hanno potuto rappresentare in più di un'occasione, una soluzione idonea alla necessità, venendo così impiegati, come semplici cartoncini, o quasi.

Le Cartoline Postali hanno avuto un uso significativo, tanto che è possibile reperire esemplari di interi di diverse emissioni e valori facciali impiegati in sostituzione del Mod.23-L (Fig.1-4). Decisamente meno frequente è

invece l'uso dei Biglietti Postali che venivano, in questo caso, dimezzati utilizzandone sia il recto, con l'impronta del valore (Fig.5), sia il verso (Fig.6), come semplice pezzo di carta da non affrancare ma da completare con i dati dell'atto e soprattutto con il prescritto talloncino di servizio rosa. Questo in teoria ... gli esemplari qui riprodotti dimostrano però l'esistenza di diverse "interpretazioni" delle norme e, come conseguenza, l'esistenza di modi vari ed alquanto diversi da quanto prescritto, per svolgere il servizio.

Ciò, naturalmente, non significa che i risultati dell'emergenza e dell'interpretazione si siano concretizzati unicamente nell'utilizzazione dell'Intero anziché del prescritto modulo: esaminando gli esemplari presenti nelle varie collezioni, si trova infatti di tutto.

Intanto, non possiamo sapere se il valore facciale dell'Intero, quando non sia stato il semplice retro di un Biglietto Postale e quindi senza alcun valore, sia stato conteggiato o meno nell'affrancatura. Nei casi in cui tale valore sia stato molto inferiore alla corrispondente tariffa (Fig.4), ad esempio, è quasi sicuro che l'Intero sia stato demonetizzato ed il suo valore trascurato. In altri casi invece, disattendendo la norma peraltro molto precisa su questo punto, l'affrancatura complessiva (Avviso di Ricevimento raccomandato) è stata divisa in due: quella relativa alla sola ricevuta è stata apposta sul retro del biglietto postale (Fig.6) o sull'intero (Fig.7 - Fig.8), mentre manca invece quella per la prescritta raccomandazione, affrancatura sicuramente e correttamente presente sulla busta contenente l'atto.



Fig.1

Corpo di Reno 10.05.1944. Cartolina utilizzata come avviso di ricevimento, l'affrancatura dell'avviso di ricevimento raccomandato (a.r. 50 cent. + racc. 60 cent.) è stata apposta sull'atto giudiziario; l'etichetta di raccomandazione è di colore rosa come prescritto per gli atti giudiziari



Fig.2
Magliano Vetere 23.12.1944.
Cartolina utilizzata come avviso
di ricevimento relativamente al
"Servizio Notificazione degli Atti
giudiziari" come correttamente
indica il mittente. La tariffa era
stata elevata ad 1 lira e il diritto
di raccomandazione a 1,20
lire dal 1° Ottobre; i 30 cent.
dell'intero rappresentavano
ancora qualcosa.
(Coll. Blasevich)

Fig.3
San Ginesio 11.07.1945.
Cartolina utilizzata come avviso
di ricevimento per servizio atti
giudiziari (manoscritto con
matita blu), l'affrancatura
dell'avviso di ricevimento
raccomandato (a.r. 2 lire + racc.
2.40 lire nel periodo) è stata
apposta sull'atto giudiziario;
l'etichetta di raccomandazione
non è di colore rosa come
prescritto per gli atti giudiziari
(Coll. Sopracordevole).



Fig.4
Caulonia 6.8.1946. La
notazione a penna Atti
Giudiziari, sottolinea quanto
già posto in evidenza dalla
presenza del talloncino rosa
di servizio. Inoltre, si noti che
dal 1° febbraio 1946 la tariffa
dell'a.r. era stata portata a 4 lire
e il diritto di raccomandazione
per corrispondenza aperta
a 5 lire; i 60 cent. dell'intero
rappresentavano così un
importo oramai trascurabile.
Non è dato sapere se sia
stato conteggiato o meno:
probabilmente no.





Fig.5
 Minervino Murge 18.3.1946. Fronte di biglietto postale utilizzato come avviso di ricevimento; assai infrequente l'uso del biglietto postale come avviso di ricevimento di atto giudiziario. Il retro dell'avviso indica chiaramente l'uso particolare, sottolineato dal fatto che in questo caso la ricevuta deve essere firmata oltre che dal destinatario anche dall'agente postale.



Fig.6
 Trani 26.12.1945. Retro di biglietto postale erroneamente affrancato per 2 lire anziché completato solo con il talloncino rosa per le raccomandate di servizio. L'ufficiale giudiziario ha integrato il valore dell'intero a completamento della sola tariffa avviso di ricevimento.





Fig.7
Trani 3.9.1945. Ricevuta affrancata per la tariffa di 2 lire senza tener conto dell'ormai modesto valore dell'intero. Il mittente si è limitato a indicare a macchina l'uso dell'intero stesso, peraltro completato con un normale talloncino di raccomandazione.

Fig.8
Stilo 21.11.1944. L'ufficiale giudiziario ha integrato il valore dell'intero a completamento della sola tariffa avviso di ricevimento, che non presenta né il talloncino di servizio né quello semplice di raccomandazione.



Fig.9
Pozzuoli 4.9.1947. L'ufficiale postale ha incollato un normale talloncino, non di servizio, ma ha indicato con AG, manoscritto, l'uso particolare dell'Intero. Inoltre, non ha correttamente applicato gli altri francobolli relativi al porto di Ricevuta di Ritorno raccomandata sull'Intero stesso.





Fig.10
Lentini 3.1.1948. L'ufficiale postale ha correttamente incollato il talloncino rosa. Le 4 lire dell'intero, rispetto alla affrancatura complessiva richiesta, non erano proprio un importo trascurabile e probabilmente, come nel caso precedente, sono state conteggiate nella tariffa avviso di ricevimento.

Fig.11
Vizzini 22.9.1951. L'ufficiale postale ha incollato un normale talloncino di raccomandazione, non quello rosa, ma il mittente aveva comunque indicato con atti giudiziari RR, manoscritto, l'uso particolare dell'Intero. Inoltre sulla cartolina postale, correttamente, non sono stati applicati altri francobolli, relativi al porto di Ricevuta di Ritorno raccomandata. Anche in questo caso il valore dell'intero, rispetto all'affrancatura complessiva richiesta, non era proprio trascurabile e probabilmente, è stato conteggiato nella franchatura complessiva applicata sull'atto giudiziario.



Poi, lentamente, il Paese ricominciò a "vivere" nuovamente e le attività, comprese quelle gestite dalle Poste, ora Repubblicane, ripresero un ritmo pressoché normale. L'emergenza del periodo bellico e dell'immediato dopoguerra diventò pian piano un ricordo ed i vari servizi tornarono alla normalità. L'uso degli Interi Postali come "comodi cartoncini" per Ricevute di Ritorno di Atti Giudiziari però, non cessò del tutto e, seppure con minor frequenza, per non dire in modo del tutto occasionale, continuarono ad essere utilizzati per tale scopo.

Se ne possono trovare infatti alcuni esemplari anche nei primi anni della Repubblica (Fig.9 - Fig.10 - Fig.11), ma sono decisamente più rari e perciò, come al solito, particolarmente ricercati. Undici diversi esemplari di Interi Postali, dunque, provenienti da diverse collezioni con i quali abbiamo illustrato, attraverso il loro uso in emergenza al posto dei moduli Mod.23-L, alcune caratteristiche delle procedure postali previste dal **Servizio Notifica degli Atti Giudiziari** ed i suoi originari limiti di utilizzazione. Ciò peraltro non conclude l'argomento, ma ne rappresenta

solo un primo parziale approccio che, speriamo, abbia già suscitato un qualche interesse negli Interofili e non solo.

Successivamente all'introduzione del Servizio così come descritto, infatti, gli evidenti vantaggi di praticità ed economicità del sistema, portarono alla estensione della sfera di attività inizialmente previste ed alla istituzione di un vero e proprio **Servizio Atti Giudiziari**, non più quindi a supporto degli Ufficiali coinvolti, ma un Servizio a tutti gli effetti sostitutivo della procedura precedentemente seguita (anche nel distretto) in nome e per conto della Struttura Giudiziaria mittente. Tutto ciò, tra l'altro, portò

a nuovi e diversi usi degli Interi Postali, non più come cartoncini d'emergenza, ma piuttosto come oggetti postali particolarmente utili allo scopo previsto dalle relative procedure, usi e relative tariffe, per spiegare i quali è necessaria sia la lettura del testo dell'intero, sia la conoscenza degli articoli del codice di procedura civile relativi al servizio delle notifiche (cfr. V. Coscia *Atti Giudiziari: Insolito Impiego di una Cartolina Postale*, L'Intero Postale n°61/62 Dicembre 1996 – Gennaio 1997).

Tutto ciò sarà argomento di un successivo articolo.

CERCHIAMO DI ESSERE PRESENTI IN GRAN NUMERO ALLA 38a ASSEMBLEA SOCIALE DELL'U.F.I. CHE SI TERRÀ A ROMA IL 19 NOVEMBRE PROSSIMO NELL'AMBITO DELLA MANIFESTAZIONE ROMAFIL. A PARTE LA CIRCOSTANZA DELLE VOTAZIONI PER IL RINNOVO DEGLI ORGANI SOCIALI, SARÀ UNA GRADEVOLE OCCASIONE DI INCONTRO FRA SOCI: AMICI CHE NON SEMPRE HANNO L'OPPORTUNITÀ DI FARLO.

IL CIFR E' PER CHI VUOL DISTINGUERSI

Il Centro Italiano Filatelia Resistenza e Storia Contemporanea, nell'anno 2011 celebrerà il
35° dalla sua fondazione

Il CIFR è un Sodalizio che riunisce i collezionisti di francobolli, interi, affrancature meccaniche, annulli, cartoline maximum e altro ancora. I temi trattati riguardano la Storia contemporanea, la Seconda guerra mondiale, la guerra di liberazione in Italia e le sue componenti, la prigionia, le emissioni di propaganda, i falsi di spionaggio, gli avvenimenti storici del nostro tempo, le missioni militari all'estero delle nostre FF.AA., gli interventi di O.N.U, Croce Rossa e di altri Enti umanitari.

La nostra Rivista **"La Voce del Cifr"**

offre ogni due mesi 48 pagine di articoli e spunti tratti dalla cronaca passata e recente, commenti, traduzioni dalla stampa estera e notiziario sociale.

Come saperne di più

L'adesione per il 2011 è di € 40,00 (socio ordinario), € 45,00 (socio sostenitore) € 50,00 e oltre (socio benemerito). Versamento su ccp 17609207 intestato a: Cifr, Via Vetta d'Italia 3 - 20144 Milano. In alternativa bonifico BancoPosta: **IBAN IT05H0760101600000017609207**; ricordarsi in questo caso di segnalarci l'operazione di pagamento. Questo e altro lo scoprirete rivolgendovi direttamente al Cifr – cell. 3280561895; e-mail cifr.italia@tiscali.it o visitando il nostro sito al www.cifr.it

LA BUSTA POSTALE DEL R.ESERCITO ITALIANO

di Carlo Sopracordevole e Piero Corsi

Come ben sanno i soci UFI, l'anno scorso l'interofilia si è arricchita di una imprevista busta postale: una novità quasi assoluta nel panorama delle carte valori italiane che le Poste Italiane hanno prodotto e fatto uscire il 1° settembre.

La busta, un intero con impronta di francobollo della serie ordinaria Posta Italiana e con valore facciale di € 0,60, è stata distribuita in tutti gli uffici postali. Oltre che a Roma, Poste Italiane ha accordato un annullo del giorno di emissione proprio a Venezia, a indiretta celebrazione del quarantesimo anniversario dell'UFI, fondata appunto a Venezia.

Una novità quasi assoluta, si diceva. Ma in passato, in Italia, cosa c'è stato di simile? Ebbene, se andiamo a spulciare fra i cataloghi e gli articoli non troveremo molto ma ci accorgeremo che c'è stato più di qualcosa e uno di noi ne ha trattato sempre l'anno scorso in un articolo apparso sul numero di giugno di Cronaca Filatelica cui rimandiamo chi volesse approfondire.

Un rapido sguardo al passato ci consente di affermare che i primi interi postali, le famose "Mulready" da 1 e da 2 p., dal nome del loro illustratore, erano di due tipi: un foglio piegato e una busta. E per anni, prima che nel 1869 venisse inventata la cartolina postale, gli stati che gradualmente adottarono la riforma postale inglese del 1840 e impiegarono interi postali, fecero quasi sempre uso di oggetti in forma di busta entro la quale andava introdotta la corrispondenza.

Così, anche in Italia, intesa non come stato nazionale ma come entità geografica, furono distribuite varie buste postali. Nel Regno Veneto, per esempio, quel territorio sotto sovranità e amministrazione ancora austriaca (per poco) che comprendeva il Veneto, con il Friuli e con il Mantovano. Là, nel 1861 e fino al 1866, prima che quelle province passassero sotto la sovranità del nuovo stato italiano dopo la Terza Guerra d'Indipendenza, furono distribuite due serie di buste postali, la prima con effigie in rilievo dell'Imperatore Francesco Giuseppe e in due formati, la seconda con impronta "aquilettina" e nel solo formato piccolo. Siccome ne era ammesso l'uso del ritaglio, a guisa di francobollo adesivo, sono catalogate anche sui cataloghi di francobolli. Pure nei territori irredenti del Trentino Alto Adige, della Venezia Giulia e della Dalmazia, che rimasero sotto l'Austria fino al termine della Prima Guerra Mondiale, le buste postali circolarono

numerose e a lungo presentando parecchie emissioni.

Ma nel Regno d'Italia cosa è successo; come sono andate cose?

Per l'Italia bisogna fare alcune distinzioni e distinzioni. Cominciare intanto con l'esaminare le varie proposte di buste presentate al Ministero competente e i saggi che ne seguirono.

La prima notizia di cui siamo al corrente risale al 1863. A tale proposito, riprendiamo il testo riportato sul catalogo di interi postali italiani "InterItalia" dove si legge che "Nel 1863 l'ing. Costantino Perazzi, supervisore alla produzione delle carte-valori italiane alla De La Rue (l'Officina grafica inglese chiamata nel 1863 a stampare francobolli e marche da bollo per conto dell'Italia e a fornire materiali e tecnologia necessaria a impiantare l'Officina Carte Valori governativa di Torino), propose l'adozione di buste postali allegando il parere molto favorevole di sir Rowland Hill (il direttore delle poste britanniche) e alcuni saggi con l'effigie in rilievo di Vittorio Emanuele II incisa da William Wyon, inviati a Torino il 4.4.1863 e finora mai ritrovati. Malgrado l'interesse dell'amministrazione postale l'idea fu accantonata per l'opposizione del Consiglio di Stato".

Dovrebbero risalire agli anni '80 altri saggi della De La Rue costituiti da oggetti per la corrispondenza. Sono noti in forma di biglietto e/o di busta con formati vari su carta bianca e senza indicazioni di valore e recano un'effigie ovale in rilievo di Umberto.

Saggi di vere e proprie buste sono quelli proposti nel 1867 da Charles Coucourde al Ministero dei Lavori Pubblici, competente in materia. Intendevano celebrare l'anniversario dell'Unità d'Italia, dopo che l'anno precedente, come abbiamo visto, il Veneto era stato annesso. Peccato che l'idea non sia stata accettata perché l'Italia avrebbe conquistato il primato mondiale del francobollo commemorativo. Nell'impronta di francobollo da 20 cent. si può infatti osservare lo stemma di Roma posato sullo scudo sabauda con ai lati il giglio parmense e l'aquila estense, contornato dal biscione milanese, la trinacria, il marzocco e il leone marciano. Gli esemplari in circolazione nell'ambiente filatelico sono noti in parecchi colori. Diamo la riproduzione di un esemplare a ricordo proprio dei 150 anni dell'Unità italiana (1).

Ma se proseguiamo in un percorso cronologico la disamina delle buste postali in Italia, dobbiamo giungere al 1915 per trovare l'emissione della

prima vera busta postale di produzione italiana: un oggetto estemporaneo collegato alle particolari circostanze della Grande Guerra cui l'Italia partecipò a partire dal maggio di quell'anno. Merita parlarne diffusamente.

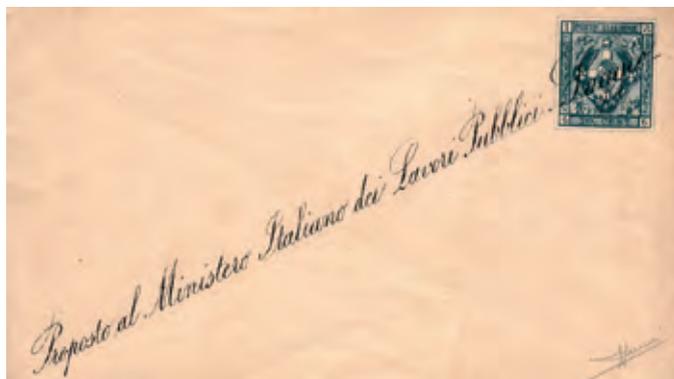


Fig. 1

Ne aveva trattato già una circolare del 20 maggio 1915 mentre il suo decreto di emissione – RD 23.5.1915 n° 686 – è lo stesso che autorizza le cartoline in franchigia per l'Esercito e per la Marina, che così si esprime all'art.4:

"E' parimenti autorizzata l'emissione di buste speciali per la corrispondenza diretta agli ufficiali ed assimilati e agli altri militari del R. Esercito e della R. Marina.

Tali buste, in eccezione alla norma stabilita nell'ulti-

mo comma dell'art. 132 del Regolamento generale citato di sopra, sono messe in vendita al prezzo di 10 cent., corrispondente al solo valore del francobollo impressovi.

Le buste medesime sono composte con carta di forte resistenza color verde giallognolo; hanno formato comune e misurano millimetri 178 in larghezza e mm. 120 in altezza. In alto, sul lato destro della facciata anteriore, portano impresso, in color rosso granato, il francobollo postale da cent. 10 in uso per le ordinarie corrispondenze del Regno." (Segue una descrizione puntigliosa di scritte e puntinature, tra cui "alcune annotazioni che servono di guida al mittente nella compilazione dello indirizzo delle lettere").

Il comma dell'art. 132 diceva:

"Potranno essere messe in vendita buste per lettere e fasce per giornali, col francobollo già impressovi per opera dell'officina governativa delle carte-valori, mettendo a carico degli acquirenti il prezzo delle buste o delle fasce medesime, nella misura che sarà determinata con decreto ministeriale."

Di questa busta, che riporta il francobollo da 10 c. tipo "Leoni", ed ebbe sicuramente un impiego abbondante – nei pochi giorni utili di maggio ne vennero vendute ben un milione e mezzo,



Fig. 2

come si può leggere su "I servizi postali dell'esercito italiano, vol.1: B.Cadioli, A.Cecchi, Sirotti ed. 1979" - possiamo fare diverse annotazioni. Secondo il catalogo InterItalia, la prima data nota di impiego fu il 27 maggio 1915, quindi soltanto tre giorni dopo l'entrata in guerra. Potrebbe essere stata distribuita proprio in quella data anche se

Intanto, c'è da mettere in evidenza che costava meno di una lettera normale, tariffata allora a 15 cent. Ma l'agevolazione sfumava e occorreva integrarla con 5 centesimi se veniva impiegata per servizi accessori, quali il recapito per espresso o la raccomandazione, come si può vedere nell'esempio riprodotto in fig.3 che mostra un



Fig. 3

non si può escluderne una precedente. Ne vediamo un esemplare del 29 maggio (2).

esemplare spedito da Genova sul quale sono stati applicati 30 cent. e non 25, la normale tariffa per tale servizio.



Fig. 4

Alla figura 4 si può osservare un esemplare con una vignetta al verso FRANCO, abbellita dal disegno di una rondinella poggiata sul palo telegrafico, che citiamo perché era stata segnalata nel catalogo del Poggi e ripresa poi dal Pertile. Non si tratta di un sottotipo ma di un'intestazione privata, probabilmente un'iniziativa di Emanuele Franco, allora direttore della Posta militare. Si è iniziato con un riferimento alla recente busta postale da 0,60. Terminiamo questo testo proponendone una varietà dove l'oro della busta stilizzata che spicca idealmente il volo non è diviso in 4 parti ma è saldato in un'unica chiazza (5).



Fig. 5

STAMPE PRIVATE SU INTERI

Proseguendo con le sue ingegnose iniziative promozionali della propria attività filatelica, anche quest'anno Maurizio Prosperti ha predisposto una stampa privata, un repiquage, su cartolina postale italiana da 0,60 €. L'occasione è stata ancora una volta la manifestazione sammarinese d'inizio giugno 2011, quando è stata allestita la cartolina a tema risorgimentale illustrata con una vignetta di Garibaldi. Predisposta come dispaccio postale e indirizzata nientemeno che ad Anita e Giuseppe Garibaldi (ma naturalmente era previsto il rinvio al mittente), l'intero è stato annullato con bollo analogico di Rimini. La riproduzione dell'esemplare permette di osservare tutte le caratteristiche. Gli interessati possono rivolgersi a pmaurizio@email.it



INTERI POSTALI UTILIZZATI COME RICEVUTA DI RITORNO

di Flavio Pini

E' trascorso quasi un decennio dall'articolo di Emanuele Gabbini pubblicato sul n.77-79 del notiziario UFI e da allora non vi sono più state segnalazioni di significativi usi di interi come Ricevuta di Ritorno o, come sarà denominata dal 1936, Avviso di Ricevimento.

Interrompo questo intervallo presentando alcuni pezzi tra i più significativi che ho potuto reperire.

Cartolina postale tipo Michetti con risposta pagata da 30 cent. emessa nel 1929. Entrambe le sezioni utilizzate come ricevuta di ritorno il 2 giugno 1931 dal municipio di Formigara e dirette rispettivamente a quello di Castelleone

e di Bagnolo Cremasco, in provincia di Cremona (cartolina postale con risposta pagata Fig.1 e cartolina postale - risposta Fig.2).

L'impiegato comunale, probabilmente per momentanea mancanza dell'apposito modulo (mod. 23), ha ritenuto opportuno utilizzare le due parti della cartolina come ricevuta di ritorno, dopo aver provveduto ad integrarne la tariffa con un francobollo da 20 cent.

Sul fronte è presente la doppia apposizione della sola lettera R del bollo di raccomandazione Rn° per evidenziarne il particolare utilizzo.

Questi due pezzi sono gli unici interi tipo Michetti, ad oggi a me noti, oltre a quello riprodotto nell'articolo sopracitato.



Fig. 1

aumentata a 20 lire mentre la tariffa dell'avviso di ricevimento rimane invariata, a 20 lire; le due tariffe rimangono identiche fino al 1982.

La cartolina Democratica da 10 lire (Fig.4), emessa per coprire la tariffa estero, dal 1.4.1947 al 25.3.1948, è utilizzata in perfetta tariffa a.r. il 17 maggio 1948 da Milano (tariffa di 10 lire dal 1.8.47 al 10.8.48).

Questa è una delle poche cartoline postali che è possibile utilizzare in tariffa a.r. senza integrazione di francobolli. La cartolina Democratica da 20 emessa nel 1948 risulta peraltro distribuita, in modo regolare, solo dalla fine del 1951.



Fig. 4



Fig. 5

Anche l'uso del biglietto postale senza affrancatura aggiunta è del tutto infrequente. Dal 1.2.1946 al 30.8.1947 la tariffa del biglietto postale corrisponde a quella dell'avviso di ricevimento, ma ormai l'uso in emergenza del fronte del biglietto postale non è più necessario essendo, in questo periodo, ritornati disponibili gli appositi moduli e in alternativa, come detto, anche le cartoline postali. L'uso (Fig.5) del biglietto postale Democratica da 4 lire, in perfetta tariffa a.r., da Scorrano il 27 ottobre 1946 è da ritenersi, pertanto, del tutto occasionale.

L'avviso di ricevimento può essere spedito anche con servizi accessori quali, ad esempio, la raccomandazione o l'espresso.

La cartolina Democratica da 8 lire (Fig.6) documenta un invio per espresso da Siena il 28 luglio 1948. La cartolina non presenta sul fronte nessun timbro o dicitura manoscritta che evidenzia l'uso come a.r.; la corretta tariffa (20 lire a.r. + 15 lire espresso) ed il testo al retro ne confermano l'uso.

Del tutto infrequente è anche l'invio all'estero. La cartolina Democratica da 2 lire (Fig.7) è stata allegata ad una raccomandata spedita in Brasile da Castelnuovo Garfagnana il 20 ottobre 1947 e giunta, in posta aerea, a San Paolo il 30 ottobre. Tariffa avviso di ricevimento per l'estero: 30 lire. Mi auguro che i soci segnalino altri interessanti interi, magari antecedenti all'anno 1940.



Fig. 6



Fig. 7

Cito, Cito, Cito...e la Via Aerea riaccorcì le distanze

di Franco Giannini

La storia che intendo raccontare, è quella di una Cartolina Postale per l'Argentina, "partita" da Milano il 27 marzo del 1946 ed arrivata a Buenos Aires il 7 aprile successivo.



A spingermi a farlo è stata la lettura di un ottimo articolo, pubblicato sul **Francobollo Incatenato** n°188 del settembre 2009, ma apparso in forma elettronica già il 5 agosto dello stesso anno, tra l'altro, su www.cifo.eu e su www.italiainformazioni.com, che mi ha particolarmente interessato per la quantità e qualità delle notizie che vi ho trovato.

Il contributo, firmato da Giulio Cesare Battisti, dall'accattivante titolo *OLTRE L'ATLANTICO SULLE ALI DELLA LIBERTÀ*, tratta in generale della ripresa dei nostri servizi postali per Via Aerea per l'interno e per l'estero, ed in particolare del ripristino di quelli in Posta Aerea con l'America del Sud. Su questi l'articolo si sofferma descrivendoli, tra l'altro, sulla base di due documenti, diretti uno in Argentina ed uno in Cile (entrambi in perfetta tariffa di Posta Aerea, diversa per le due destinazioni), gli unici che in tanti anni di appassionata ricerca sia riuscito a trovare in partenza dall'Italia nel Marzo del 1946.

Più precisamente, per quanto riguarda l'argomento in questione (riprendo integralmente quanto riportato nel citato articolo), il Battisti ricorda che *...il Bollettino n. 6 del 21 febbraio 1946, pubblicato a cura del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni del Regno d'Italia, annunciava che a partire dal 1° marzo 1946, sarebbero riammesse alla spedizione per via aerea le lettere*

e le cartoline, ordinarie e raccomandate, per la destinazione di Paesi extra europei specificamente indicati, il cui elenco era accompagnato dal rispettivo percorso e dalla soprattassa aerea per ogni singolo paese di destinazione. Tra detti paesi figuravano, oltre ad altri del continente americano, l'Argentina e il Brasile con una soprattassa di 53 lire e il Cile, il Paraguay e l'Uruguay con una soprattassa di 58 lire, sempre per ogni 5 grammi o frazione, tutti con avviamento via Parigi - New York ...

Successivamente, a commento del ricordato articolo, nella sezione Storia Postale del **Postalista** (www.ilpostalista.it), l'8 ottobre 2009, Costantino Gironi riprende (con analogo titolo) l'argomento, *...a beneficio dei lettori, con... alcune precisazioni ed un po' di chiarezza, affinché l'informazione giunga corretta*, ed aggiunge, tra l'altro, l'interessante informazione che sia stata la T.W.A. ad inaugurare i servizi aeropostali transoceanici del dopoguerra, con un quadrimotore Constellation Lockheed 049, sulla linea Washington-New York-Parigi-Roma, il 31 marzo 1946.

Sulla base dei suoi studi e del materiale in suo possesso, mette però in evidenza come non ci siano notizie certe che la ripresa del servizio di Posta Aerea, annunciata dal Bollettino n°6 per il 1° marzo 1946, abbia avuto effettivamente luogo nello stesso mese di Marzo.

A tal proposito osserva ancora che le *...due buste*

esibite nel citato articolo (quello di G.C. Battisti, ndr), una per l'Argentina, spedita il 25 marzo 1946, con dicitura "Per via Aerea" ed affrancata anche con la sopratassa aerea, non porta nessun bollo di arrivo al verso; l'altra spedita il 26 marzo 1946, con destinazione Cile pure affrancata con la sopratassa aerea, porta al verso un annullo di arrivo in data 15 aprile 1946, (20 giorni l'intervallo di tempo fra la data di spedizione e di arrivo) questo fa presupporre che abbia fatto il tragitto via mare... Per cui anche se vi sono buste con dicitura "Posta Aerea" ed affrancate con la sopratassa aerea, non siamo assolutamente in grado di stabilire se queste siano state effettivamente trasportate per via aerea...

A suffragio della sua tesi, infine, completa la nota presentando un'ulteriore lettera spedita da Forlì l'11 marzo 1946 con destinazione New York, sempre in tariffa di Posta Aerea, ma senza l'annullo di arrivo, annullo la cui presenza avrebbe eventualmente potuto dimostrare l'effettiva attivazione del relativo servizio.

Questo dunque è l'antefatto, scritto con la speranza di aver ben riportato gli argomenti chiave dei due precedenti contributi, antefatto necessario peraltro per inquadrare, allo stato attuale della documentazione e delle conoscenze, quanto ad oggi noto sull'argomento "ripristino del servizio di Posta Aerea per l'America del Sud".

Quanto alla Cartolina Postale in questione, vediamo ora come la sua storia, che descriveremo brevemente, avvalorata dalle deduzioni del Battisti,

ma fornisca anche, grazie alle notizie del Gironi, una possibile chiave di lettura degli avvenimenti relativi a quel primo dispaccio aereo che sorvolò l'Atlantico diretto in Sud America.

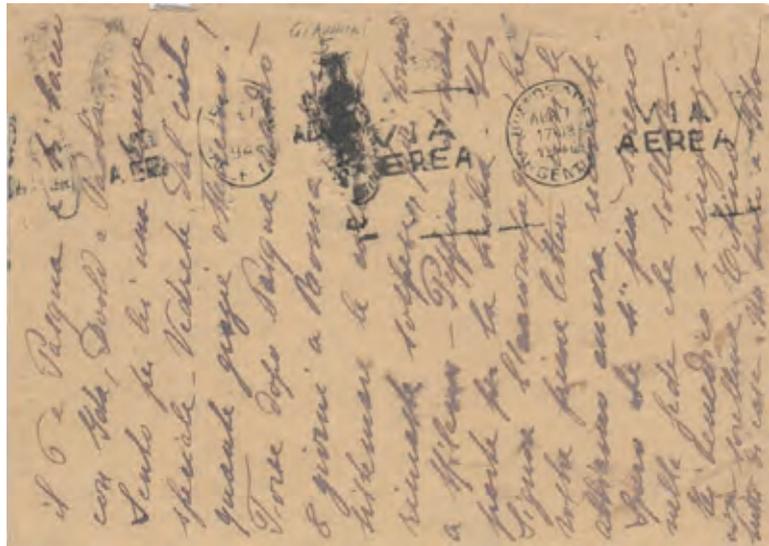
Grazie infatti (e soprattutto) a quell'elemento in più rappresentato dall'annullo d'arrivo apposto al verso, sembra essere confermato che effettivamente alla fine del Marzo 1946 (o meglio ai primissimi di Aprile), e quindi verosimilmente con il volo di ritorno della TWA, si sia avuta la riattivazione del Servizio di Posta

Aerea transoceanico.

Ma torniamo al nostro Intero Postale. Si tratta del 50 c. Turruta, emesso senza stemma sabauda a Novara alla fine di Maggio del 1945, per soddisfare la tariffa della corrispondenza aperta fuori distretto, all'indomani della Liberazione delle Regioni del Nord Italia, tariffa ivi vigente fino alla fine di Giugno 1945.

La Cartolina, "parte" da Milano il 27 di Marzo 1946 ed è affrancata curiosamente per 24.75 lire complessive, che, a parere del mittente, servono a soddisfare il pagamento della tariffa per l'estero (3 lire), la sopratassa per l'espresso per l'estero (10 lire) e la sopratassa di Posta Aerea per l'Argentina (11.75 lire), garantendo un rapidissimo trasporto transoceanico (la Posta Aerea) ed una altrettanto rapida consegna al destinatario (l'Espresso).

Ora, mentre per la tariffa relativa alla corrispondenza aperta per l'estero e per la corrispondente sopratassa per la consegna espressa non c'è nulla da eccepire (le tariffe sono esatte perché entrate in vigore l'1 Aprile 1945 ed ancora in vigore fino all'1 Aprile successivo,



quattro giorni dopo cioè), qualcosa da dire c'è relativamente alla sopratassa di Posta Aerea per l'Argentina.

L'ammontare in 11.75 lire il 16 settembre 1941, era stato aumentato, come si è detto, a 53 lire, come riportato nel citato Bollettino n° 6 del 21 Febbraio 1946, a partire dal 1 Marzo 1946, in attesa, appunto, del ripristino del servizio postale aereo, risultando pertanto insufficiente a pagare il servizio stesso.

Di conseguenza, l'Ufficiale Postale, che provvede ad annullare manualmente i valori postali con il timbro Milano Ferrovia Corrispondenze – Partenza Espressi, provvede anche a cancellare con la matita blu la dizione *Aereo*, manoscritta dal mittente tre volte (in realtà ne cancellò due, essendo la terza, in alto a destra, praticamente nascosta dall'annullo e dal francobollo da 25 c.), in ossequio al vigente regolamento postale che escludeva dal servizio di Posta Aerea la corrispondenza insufficientemente affrancata. Malgrado ciò, forse anche per l'autorevolezza del Destinatario, la Cartolina Postale non fu relegata al trasporto per nave, ma venne inserita nel dispaccio di Posta Aerea per l'America del Sud, dove arrivò il **7 Aprile 1946** tra le **17 e le 18**, come chiaramente indicato dall'annullo di arrivo, **Buenos Aires-Argentina, Via Aerea**, apposto al verso.

Questi in sintesi i dati principali che si ricavano dall'analisi del documento postale: tentiamo ora di trarre delle conclusioni, cercando di utilizzare



tutte le informazioni sin qui raccolte e ricordate, informazioni e dati che ci consentiranno, almeno, di fare delle congetture ragionate su quanto probabilmente avvenne, relativamente al ripristino del Servizio di Posta Aerea Transoceanico, a cavallo della fine di Marzo e dell'inizio di Aprile 1946.

Quasi sicuramente nei primissimi giorni di Aprile 1946, il quadrimotore Costellation Lockheed 049 della TWA, arrivato in Europa (secondo le indicazioni del Gironi) il 31 Marzo, fece il volo inverso ritornando negli Stati Uniti e trasportando, tra l'altro, anche il dispaccio aereo per l'America del Sud. Tale dispaccio, realizzato con i documenti postali annullati in varie parti d'Italia, conteneva quasi sicuramente tutta la

corrispondenza annullata negli ultimi giorni di Marzo (il 25, 26, 27 nei casi ad oggi noti e documentati) e trattenuta, molto probabilmente, proprio in attesa del volo in questione.

Arrivato a New York, il dispaccio fu preso in consegna dagli ufficiali postali ed imbarcato su un volo New York – America del Sud gestito, come ricorda il Battisti, da una differente Compagnia Aerea, la "Pan American Airways System", probabilmente un volo diretto per Buenos Aires, dove arrivò tra il 6 e 7 di Aprile. Qui, la corrispondenza per l'Argentina, tra cui la nostra Cartolina Postale in partenza da Milano il 27 Marzo e la Raccomandata in partenza da Roma il 25 Marzo (descritta dal Battisti), entrambe dirette a Buenos Aires, furono trattenute ricevendo, evidentemente non in tutti i casi, anche il corrispondente annullo d'arrivo.

La corrispondenza con destinazione differente, ad esempio per il Cile, proseguì invece il viaggio con voli locali di altre Compagnie. Tra gli altri documenti postali, c'era evidentemente

anche la seconda lettera descritta dal Battisti, in partenza da Chiavari il 26 Marzo e diretta a Santiago, dove ricevette, come ricordato in entrambi gli articoli citati, l'annullo d'arrivo, in data 15 Aprile. Ecco che tale data, che sembrava non indicare con certezza l'avvenuto

trasporto aereo, appare ora ragionevolmente congrua con i "tempi tecnici" delle varie tappe e dei diversi passaggi di mano del relativo plico postale. Così, proprio una Cartolina Postale scritta e pensata per usufruire del più veloce mezzo di trasporto disponibile, ma risultata insufficientemente affrancata per l'aumento della corrispondente tariffa di Posta Aerea (e come tale destinata ad un ben più lungo viaggio per nave per raggiungere il Sud America), curiosamente ha finito per fornire l'anello mancante in grado di completare la catena di informazioni in possesso degli studiosi del settore, dando un contributo significativo alla sempre affascinante Storia Postale del nostro immediato "dopoguerra".

Publicato su www.italiainformazioni.com il 27/08/10 con il titolo

L'anello mancante ... una cartolina postale svela l'enigma della ripresa dei voli per il Sud America

USI E ABUSI (VI) di Carlo Sopracordevole

Riprendo "USI e ABUSI", la rassegna iniziata nel numero 91 del 2005 che si prefigge di esaminare, illustrare e approfondire quegli interi che si caratterizzano per impieghi strani, irregolari o, comunque, siano degni di nota. Resta sempre valido l'invito a collaborare e mandare segnalazioni in proposito. Anche stavolta, si potranno trovare cose di un certo interesse.

Oops, ho sbagliato timbro!

Nel numero 99 di Primavera/Estate del nostro Intero Postale, riprendevo un mio articolo già pubblicato sulla rivista Storie di Posta n.21 (nov-dic 2003) su cui trattavo la normativa dell'annullamento delle cartoline postali e delle sue eccezioni.

Ricapitolando brevemente, ricordo che almeno fino a metà del 1889, sulle cartoline postali non andava impresso l'annullo numerale e ci si doveva limitare al normale bollo d'ufficio con località e data, una regola che fu sempre osservata, a parte le eccezioni delle cartoline postali con francobolli adesivi aggiunti che, quelli sì, andavano annullati col numerale. Si verificarono però varie eccezioni, dovute in genere a sviste, errori o quando non anche a espedienti dei bollatori.

A questo proposito, mi piace ora presentare una cartolina degli anni '80, una prima parte di una cartolina postale con risposta pagata (mill.84) spedita da Novara l'ultimo giorno dell'anno 1886, nella quale si trovano bolli tondi di località assieme ai numerali, con gli uni sovrapposti agli altri. Cosa può essere successo? Darei questa spiegazione, abbastanza logica. L'addetto alla bollatura, il servente, come veniva chiamato allora, appose erroneamente il numerale 20, quello corrispondente a Novara, imprimendolo anzi due volte. Ma subito gli sovvenne che la norma prescriveva un trattamento diverso. Infatti, ancora il *Bullettino Postale* n.10 del 1873 aveva disposto quanto segue:

Art. 8. *Le cartoline devono essere bollate col solo bollo dell'ufficio di partenza da collocarsi a destra dalla parte dell'indirizzo nel circolo ivi a tal uopo segnato.*

Capi d'ufficio e gl'impiegati veglieranno acciò i serventi bollino le cartoline colla maggior nitidezza possibile, e soprattutto che i bolli non cadano sulle parole dell'indirizzo.

Il francobollo stampato sulle cartoline non deve essere annullato.

Le cartoline con risposta pagata devono essere bollate una sola volta come le altre tanto nella spedizione primitiva, quanto nello invio della risposta.

Resosi dunque conto dell'errore, non trovò di meglio che timbrare nuovamente la cartolina imprimendovi due bolli tondi di "NOVARA - 31 DIC 86 * 11 M", sopra i numerali per cercare di nasconderli in qualche modo (osservando da vicino si vede benissimo che il bollo tondo sovrasta quello a numero). Tuttavia, qualcuno si deve essere accorto dell'anomalia e provvide o fece provvedere ad accostare ai due bolli, poco leggibili a causa della precedente operazione, un nuovo bollo, differente dagli altri due, di NOVARA - 31 DIC * 6 S": di sette ore dopo, quindi.

Non possiamo saperlo ma non mi stupirei se questo piccolo inconveniente avesse dato adito a discussioni fra i postali e, magari, anche a qualche rimprovero motivato dalla disattenzione.



Torino * Tiro a Segno / 1898

Questo trafiletto andrebbe pubblicato più propriamente sull'organo informativo dell'ANCAI, l'Associazione Nazionale Collezionisti Annulli Italiani, cui, comunque, verrà inviata la segnalazione, nonché agli amici Paolo Guglielminetti e Maurizio Tecardi, autori



TORINO*TIROASEGNO/
27 giu 08

Apposto su una cartolina postale indirizzata in Svizzera a Wolfhalden (Pendio del lupo, se non traduco male) presenta



inoltre la curiosità di avere avuto impresso 08 come anno mentre non poteva che trattarsi del 1898, come certificano alcuni particolari come l'annullo di arrivo

(supportati da vari altri collaboratori) di quel pregevolissimo lavoro sulla catalogazione degli ANNULLI SPECIALI ITALIANI 1871 - 1946, pubblicato da Poste Italiane nel marzo 2009. E' proprio dalla consultazione di quel catalogo che ho potuto rilevare l'assenza dell'annullo reperito recentemente, che era stato apposto su cartolina postale da 10 centesimi umbertina del tipo ovale di fine secolo XIX. E questo giustifica la segnalazione su questo Intero Postale.

L'annullo non è certo il massimo della chiarezza e di quella qualità che noi collezionisti vorremmo sempre trovare ma siccome è stato apposto due volte, una in modo chiaro nella parte bassa e un'altra sufficiente in alto, si può leggere ugualmente bene e ricostruirlo egregiamente nel caso occorra farne una riproduzione. Ed è proprio quello che ha fatto Enrico Bertazzoli, molto abile in queste operazioni di "maquillage informatico", così ora siamo in grado di vederne bene le caratteristiche. Il diametro misura 3 cm.

Si tratta dunque di un annullo a doppio cerchio con lunette rigate:

del 28.VI.98, l'uso di una cartolina che nel 1908 sarebbe stata fuori corso da oltre 4 anni e la data manoscritta al verso da parte del mittente. Mi pare evidente che ci sia stato un erroneo posizionamento della cifra relativa al decennio, un 9 che si è forse girato nel momento del fissaggio del datario del timbro lasciando posto a uno 0.

Questo dimostra come nel campo della filatelia, in certi settori più e in altri meno, dopo oltre un secolo sia possibile fare dei ritrovamenti inediti che danno soddisfazione agli scopritori e li stimolano ad ulteriori ricerche.

Ritagli raccomandati in RSI (1)

Ho già avuto occasione di parlare dei ritagli di intero usati per posta e non sono stato l'unico. In un mio articolo apparso nel gennaio 1994, sul numero 49-50 de L'Intero Postale, scrivo che i regolamenti, a partire da quelli del 1889 e del 1890, per passare ai successivi del 1901,



del 1940 e del 1982, hanno sempre ribadito il concetto del loro divieto, adoperando parole assai simili. In quello del 1890, per esempio, si scriveva che "i francobolli impressi sulle cartoline o sui biglietti, che ne fossero staccati, non sono validi per altri usi."; in quello

del 1940, all'art.244, si ribadisce un po' più succintamente che "I francobolli impressi sulle cartoline o sui biglietti postali non sono validi per altri usi."

Diversamente dalle amministrazioni di altri stati che sono state più permissive, nello stato italiano i ritagli non sono mai stati ammessi. Eppure se ne sono sempre visti, nati per motivazioni diverse: per recuperare il valore facciale di un intero già scritto e non più potuto utilizzare; per approfittare di un esemplare giunto privo di annullamento, eseguendo così una piccola frode; per emergenza, in mancanza di adesivi, in occasioni straordinarie; per motivi squisitamente filatelici, con l'intento di realizzare una curiosità postale. L'oggetto con il ritaglio applicato – generalmente una busta o una cartolina spedita per posta ordinaria – può essere sfuggito all'attenzione e alla conseguente tassazione oppure ci può essere stata tolleranza o incuria da parte degli operatori postali.

Certo che se un oggetto viene presentato allo sportello, sembra molto più arduo che il ritaglio applicativi sfugga all'impiegato. Come per la busta raccomandata che presento in questa occasione, che risale al periodo della R.S.I e che è stata affrancata con 5 ritagli di cartolina postale 30 c. imperiale con sovrastampa Repubblica Sociale Italiana. La tariffa è esatta in quanto le 1,50 lire sono composte da 25 c. per la lettera diretta nel

sia sfuggita l'evidente irregolarità rappresentata da ben 5 ritagli? Penso che la spiegazione possa trovarsi nel fatto che il mittente si sia presentato proprio il giorno 15 marzo 1944, la data in cui venivano tolti di corso i francobolli con effigie imperiale non soprastampati. E anche se fu poi accertato che il provvedimento non riguardava gli interi la cui validità perdurava ancora per qualche mese (fino al 15 agosto successivo, ma il 15 marzo la situazione non era chiara a tutti), questi della busta erano diventati dei francobolli adesivi e l'impiegato delle poste può essersi trovato indotto ad accettarli come validi sia in considerazione della stagione di emergenza sia, soprattutto, per la giustificazione del mittente che può aver detto di non disporre di francobolli regolari. A completamento, preciso che la busta ha ricevuto al verso il bollo "FIRENZE ARR. E DISTRIBUZIONE (RACCOMANDATE)" del 16.3.44



XXII - 1. Pur nella sua evidente origine filatelica la busta è in grado di documentarci un uso, un periodo e una data molto particolari.

Ritagli raccomandati in RSI (2)

Mi piace accostare alla prima quest'altra busta raccomandata, spedita sempre in RSI e con tre ritagli applicati. Anche in questo caso sembra trattarsi di un'affrancatura con intenti prevalentemente filatelici anche se correttamente affrancata per 1,75 lire (50 + 1,25) in

distretto postale più 1 lira e 25 per il diritto di raccomandazione. Ma come può essere che all'impiegato dello sportello "FIRENZE C.P. (RACC.)"

data 9.3.44 e poi la lettera fu accettata all'ufficio postale di Madonna di Campiglio, in Trentino, regolarmente annullata, prelevata e restituita

dalla Censura e recapitata a Modena tre giorni dopo dove il destinatario la trattò in modo poco "filatelico", tagliandone a forbice il lato sinistro e provocando una sia pur modesta lacerazione. Stavolta non possiamo fare il ragionamento della busta precedente sulle date perché questi francobolli impressi, anche in forma di ritaglio non avevano ancora la necessità impellente di essere sovrastampati. L'originalità dell'insieme, e il suo pregio, consistono dunque soprattutto nell'impiego della non comune cartolina da 50 centesimi "tipo Impero". C'è però un altro particolare che non saprei come spiegare: la presenza al verso del bollo UFFICIO FONOTELEGRAFICO DI STATO – 16.3.44, quattro giorni dopo l'arrivo a Modena. Qualcuno saprebbe darne un'interpretazione?

Espresso oppure no?

La cartolina da 50 c., "Italia Turrita", fu decisa e ordinata dal Governo Militare Alleato subito dopo la Liberazione dell'Alta Italia nel maggio del 1945 per sostituire il valore della cessata R.S.I. e assolvere alla tariffa della "cartolina postale" che era stata mantenuta in vigore appunto a 50 centesimi. Fu fatta stampare negli impianti del Poligrafico ancora situati a Novara, prima che fossero riportati a Roma. È una cartolina che ebbe ampia tiratura e discreta durata di validità – rimase infatti in corso dalla fine di maggio, quando fu distribuita nel nord-ovest, fino al 31.12.1948 – ma poté assolvere alla tariffa per cui era stata concepita soltanto per un mesetto in quanto, dal 1° luglio 1945, le tariffe postali italiane vennero unificate per tutto il territorio, compresa quindi l'Alta Italia, e quelle della cartolina postale furono portate a 1,20 lire (a 60 c. nel distretto postale) e poi, dal 1° febbraio 1946 a 3 lire (a 2 nel distretto). Per questo motivo la troviamo quasi sempre usata con l'integrazione dei francobolli più vari, come quelli dell'imperiale con e senza fasci e anche con quelli della Repubblica Sociale Italiana. Subì anche l'aggiunta del francobollo da 50 c. denominato "Lupa di Bari", del quale erano stati portati alcuni quantitativi nel nord Italia, andati in uso soprattutto nella prima metà del 1946. Così come nell'esemplare in questione, tariffato per 3 lire, ottenute aggiungendo una "Lupa" da 50 c. e

una coppia di 1 lira "democratica". La cartolina, spedita da Milano il 12.VIII.1946 e diretta al Lido di Venezia, si presenta con un'evidente traccia di asportazione di un francobollo che doveva stare sulla sinistra della coppia dell'1 lira "democratica", il che fa pensare al recupero di un esemplare adesivo applicato in precedenza, probabilmente uno da 10 lire, corrispondente alla tariffa per l'invio di un espresso, come indica la scritta sull'angolo sinistro. Un pezzo alterato, dunque? Bisogna ragionare. Nel senso che bisogna stabilire quando il francobollo sarebbe stato asportato. Quasi sicuramente lo fu prima della spedizione quando il mittente, presumibilmente



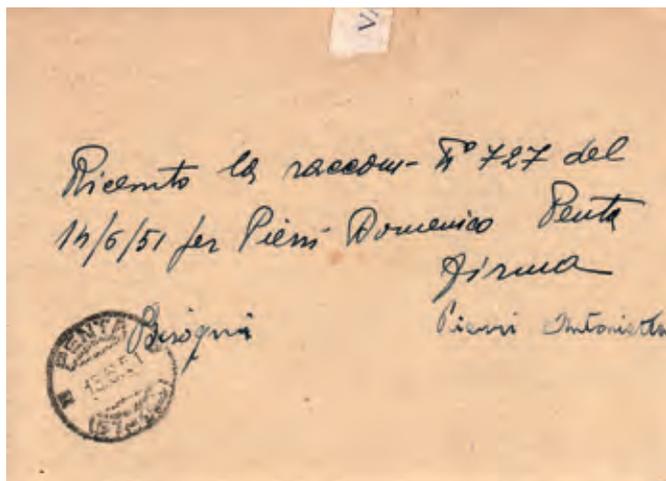
intenzionato a spedire per espresso, dato che lo specificò a penna, poi cambiò idea e rimosse il francobollo per recuperarlo e per spedire la cartolina per posta ordinaria senza però cancellare o depennare la scritta con un tratto di penna. Non può trattarsi di una cartolina espresso, inoltrata come tale, nella quale il francobollo, rimasto privo di annullamento, sia stato staccato dopo la consegna. Infatti, ci sarebbe comunque un numero dell'ufficio, apposto a mano o a macchina, e un bollo di arrivo che allora si apponeva sempre. A meno che non fosse stato attaccato un francobollo di valore facciale inferiore alle 10 lire occorrenti per il recapito per espresso. In questo caso potrebbe essere stato volontariamente non annullato e la cartolina inoltrata per via ordinaria; in seguito sarebbe stato staccato dal destinatario sempre a fini di recupero. Credo però improbabile questa ipotesi perché in tal caso, alle poste avrebbero lasciato un qualche segno a giustificazione dell'invio ordinario e la cartolina sarebbe stata annullata a mano senza passare per la macchina annullatrice. Ritengo insomma che la cartolina

costituisca un invio regolare ordinario, privo di manipolazioni successive alla consegna. Che poi a noi collezionisti piaccia metterlo in evidenza dipende molto dai gusti personali.

La Cartolina Postale 20 lire "democratica" nell'uso di Ricevuta di Ritorno

La cartolina postale da 20 lire rosso della "democratica", e la sua corrispondente 20 + 20 con risposta pagata, sono state emesse in data imprecisata verso la metà del 1948 per assolvere alla tariffa delle cartoline postali dirette nei paesi esteri. La mancanza di dati oggettivi sulla loro emissione e distribuzione e il fatto di avere avuto inizialmente un uso piuttosto limitato, per non dire molto scarso, come stanno a dimostrare le difficoltà che si riscontrano per trovarne qualche pezzo a scopi collezionistici, le fanno

porto della cartolina postale, quella per l'interno però, passò da 15 a 20 lire inducendo le poste a eseguire una distribuzione abbastanza massiccia di questo taglio, come dimostrano ancora una volta gli esemplari che sono giunti a noi e vengono reperiti e conservati dai collezionisti di interi. Prima dell'agosto 1951, intanto, la cartolina



classificare fra i pezzi "chiave" della Repubblica Italiana, almeno per chi desideri documentarne l'uso senza francobolli aggiunti, in tariffa 20 (dal 1.11.1947 al 10.8.1948). Tanto che dobbiamo arrivare al cambio di tariffa del 1.8.1951 quando il

postale per l'estero era passata a 25 lire (dall'11.8.1948) e poi a 35 (dal 1.9.1951) e non c'era quasi motivo che tali cartoline venissero impiegate senza francobolli aggiunti, almeno in uso regolare. "Quasi" perché, come accenna Flavio Pini nell'articolo sugli interi postali pubblicati in questo stesso Intero Postale, poteva ravvisarsi la possibilità del loro impiego in tariffa 20 lire proprio come ricevuta di Ritorno. Approfitto quindi della citazione per esibire un esemplare usato che ne documenta l'utilizzo in questo modo improprio. Spedita da Fisciano (Salerno) il 14.6.1951 per Penta, sempre nel Salernitano, la cartolina postale fu rispedito a Fisciano subito il giorno successivo. Le date mi fanno inoltre riflettere su un'altra cosa: come allora, senza poste pseudo prioritarie, la posta funzionasse in maniera ora impensabile.

VISITATE IL SITO www.ufi-italia.it

TRIESTE ZONA B: GLI “ALTRI” INTERI POSTALI

di Riccardo Bodo

La zona B del territorio libero di Trieste è uno dei settori della filatelia e della storia postale dell'area italiana che presenta ancora molti aspetti da indagare: persino il quadro delle tariffe postali utilizzate non è facilmente reperibile! E questo discorso vale anche per gli interi postali appena si voglia uscire dal settore delle Cartoline Postali e degli Aerogrammi (oggetti oggi dettagliatamente catalogati): così il catalogo Interitalia sotto la voce “Bollettini di spedizione pacchi” prende atto della situazione e, pur segnalando l'esistenza di bollettini jugoslavi sovrastampati, rileva che la scarsità di informazioni impedisce una seria catalogazione. Parole giustissime e purtroppo ancora del tutto valide. Ma forse, se tutti i collezionisti interessati accettassero di condividere i loro brandelli di informazione, si potrebbe fare qualche passo avanti.

Comincio io con questo articolo, reso possibile da alcune scansioni giratemi da un collezionista interessato a Trieste B, Bruno Manfreda, che ha ritrovato fra le sue carte alcune vecchie fotografie di oggetti postali che anni fa gli furono date da un commerciante filatelico.

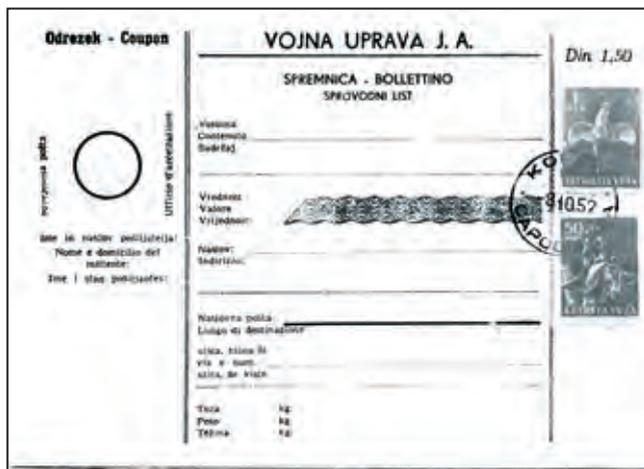


fig.1

La prima immagine (fig.1) mostra un bollettino

pacchi bilingue sloveno-italiano intestato Vojna Uprava J.A. (cioè Jugoslovanske Armije) appositamente preparato per la Zona B con il valore di 1,50 dinari; reca due francobolli di Trieste B timbrati l'8-10-1952, il che ci dà una qualche indicazione temporale.

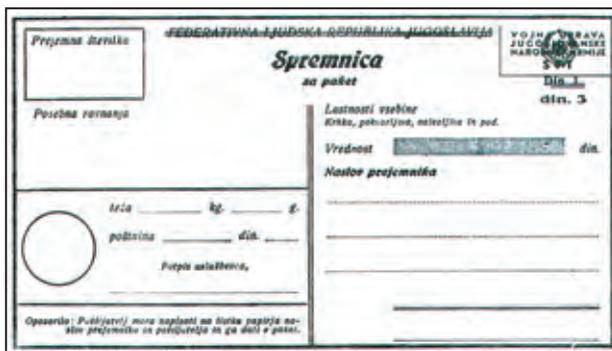


fig.2

La seconda immagine (fig.2) è un bollettino pacchi jugoslavo (con i testi in serbo-croato) soprastampato Vojna Uprava Jugoslovanske Narodna Armije STT (cioè territorio libero di Trieste); il valore originario di un dinaro è soprastampato con il nuovo valore di 3 dinari. E' scomparsa ogni indicazione in italiano.

La terza immagine (fig.3) invece è quella di un modulo vaglia telegrafico jugoslavo; reca una soprastampa analoga al pezzo precedente per adattarlo all'uso nella zona B di Trieste. Si tratta apparentemente di un semplice modulo senza valore ma, guardando bene, si vede che in basso a sinistra - sotto il cerchio dove andava apposto il timbro postale - compare la dizione “Cijena 2 din.” che in croato vuol dire “prezzo due dinari”. A me sembra assimilabile ai nostri vecchi moduli vaglia che recavano appunto stampato un valore di vendita.

Analogo è il quarto pezzo (fig.5) che invece è in possesso del collezionista che ho citato sopra e di cui quindi è disponibile la scansione a colori:



qui in fondo a sinistra compare il prezzo di vendita ("cena 2 din."); la differente dizione e' relativa all'uso della lingua slovena).

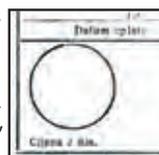


fig.3-4

Posso aggiungere infine - grazie alla cortesia di un collezionista sloveno, Veselko Gustin - qualche tabella sulle tariffe di pacchi e vaglia nella zona B; purtroppo le tabelle non

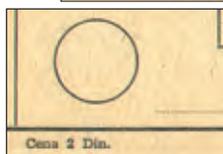


fig.4-5

si tratta di un vaglia postale (Postna Nakaznica) jugoslavo con i testi scritti in sloveno con la solita soprastampa per la zona B, questa volta apposta in rosso; anche

forniscono nessuna indicazione esplicita in proposito, ma dai livelli tariffari mi sembra chiaro che anche nel caso dei bollettini pacchi il valore indicato rappresentasse soltanto un prezzo di vendita dei moduli stessi che andavano poi "affrancati" (come i bollettini pacchi a targhetta in uso in Italia dal 1957):

vaglia interni, tariffa in dinari			
fino ad un valore di dinari	1948-50	idem	1952-53
100	5	500	20
250	8	1000	30
500	10	3000	50
1000	16	5000	70
2500	25	10000	100
5000	30	20000	130
10000	45		

pacchi per l'interno, tariffe espresse in dinari			
Kg	1948-50	Kg	1952-53
1-5	30	3	100
5-10	35	5	120
10-15	45	10	180
15-20	60	15	260
		20	300
		25	350

Qualunque correzione, informazione o segnalazione di pezzi sarà ovviamente più che gradita Riccardo Bodo (somalafis@alice.it)

IL CINQUANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA COSTITUZIONE DELLA CITTA' DEL VATICANO

di Giovanni Fulcheris

Nella storia dello Stato della Città del Vaticano il 1979 sarà ricordato a lungo come l'anno nel corso del quale si è filatelicamente celebrato per la prima volta con solennità l'anniversario della costituzione dello stato, avvenuta appunto l'11 febbraio 1929 con la firma dei trattati lateranensi. Infatti, a parte le due modeste emissioni per il venticinquennale (1954) e per il trentennale (1964), alle quali non seguirono particolari iniziative al riguardo, per il cinquantesimo anniversario da parte vaticana furono organizzati numerosi eventi di amplissima risonanza, ancor oggi ricordati da coloro che ebbero la possibilità di parteciparvi.

Sotto l'aspetto filatelico si iniziò con l'emissione di un aerogramma da £ire 220, disposta con Ordinanza n° VI del 28 maggio 1979, nel quale, con un'impostazione grafica simile a quella degli ultimi aerogrammi emessi durante il precedente Pontificato, sul lato sinistro e su fondo chiaro, è riprodotta una piantina stilizzata della Città del Vaticano con la basilica di San Pietro e un ramoscello di olivo sulla destra della vignetta, sormontato dalla semplice dicitura "1929-1979". La tiratura di tale intero è dichiarata di ben 550.000 esemplari e, tenuto conto che la tariffa dallo stesso espressa resterà in vigore solo sino al 31 dicembre 1980, è evidente che essa è stata senz'altro sovrabbondante per le esigenze di servizio, dovendosi anche tener conto che ormai la richiesta da parte dell'utenza di tali particolari oggetti postali stava riducendosi in maniera sempre più rilevante.

L'11 ottobre, quindi con un certo ritardo rispetto al giorno della istituzione dello Stato, con Ordinanza n° X viene quindi disposta l'emissione di una serie di ben sette francobolli da £ire 50 - 70 - 120 - 170 - 170 - 250 e 450, con una tiratura dichiarata di 1.200.000 serie complete. L'impostazione grafica di tali valori, opera di Antonello Ciaburro, nella sua linearità risulta armonica e decisamente piacevole, così come indovinata è la scelta dei soggetti riproducenti, per il francobollo da £ire 50, una veduta prospettica del territorio dello Stato,

tratta in pratica dai francobolli per espresso emessi nel 1933 e, per i restanti valori, l'effigie di profilo dei sei Pontifici succedutisi nel cinquantennio con il rispettivo stemma, il tutto sormontato dal cartiglio "1929 - 1979".

Il 12 novembre, con Ordinanza n° XII viene poi disposta l'emissione di una serie di sei cartoline postali, recanti al recto il segno di valore da £ire 150, corrispondente alla tariffa allora vigente per le cartoline postali dirette oltre Italia (Ordinanza n° CXLIX), riprodotte la veduta del cupolone e nella parte superiore sinistra l'omologo francobollo da cent. 75 dell'emissione del 1° agosto 1929, allora utile per affrancare la stessa cartolina con la stessa destinazione.

La stampa di questa serie di interi viene realizzata - e qui è ... un ritorno al passato - dalla S.p.A. Staderini, ora trasferitasi a Pomezia, nei pressi di Roma. La tiratura è di 100.000 serie complete, racchiuse in un apposito contenitore, posto in vendita al prezzo di £ire 1.000, e pertanto con un sovrapprezzo occulto di £ire 16,67 per ogni cartolina. Si hanno però valide ragioni di ritenere che della cartolina riprodotte lo stemma di S.S. Giovanni Paolo II la tiratura sia stata notevolmente superiore. E, di riflesso, le varietà di stampa di riscontrate in questa cartolina risultano di quantità decisamente superiore a quelle delle altre cinque.

E' evidente che, stante il loro valore facciale, tali cartoline siano state ben poco utilizzate nei rapporti con l'Italia, essendo la tariffa italiana allora vigente per tale corrispondenza di sole £ire 120, ma il loro impiego sembra anche molto limitato per i rapporti oltre Italia, in quanto il loro reperimento come vera corrispondenza risulta tuttora assolutamente problematico.

In contemporanea a questa emissione venne aperta al pubblico nel braccio c.d. "di Carlo Magno" del colonnato del Bernini in Piazza San Pietro - quello a sinistra guardando la Basilica per intenderci - una grande mostra articolata in due settori, nel primo dei quali venne esposto

il capolavoro della "Trasfigurazione" di Raffaello, restaurato per l'occasione, con una dettagliata illustrazione di tutte le fasi dell'operazione. Nel secondo settore invece, per la prima volta in Vaticano venne organizzata una "mostra filatelica", ove da una parte un filatelista piemontese, dalle parti di Fossano, espose una completa collezione degli interi postali emessi durante i Pontificati da Pio XI a Paolo VI, nella quale per la prima volta si poterono ammirare le due rare cartoline postali da Lire 2/0,50 e Lire 5/0,50, delle quali da poco si incominciava a parlare, sino allora unicamente catalogate da Winfried Kittel e Gerhard Zimmer nel volume "Der Vatikanstaat - Ein Philatelistisches Handbuch"

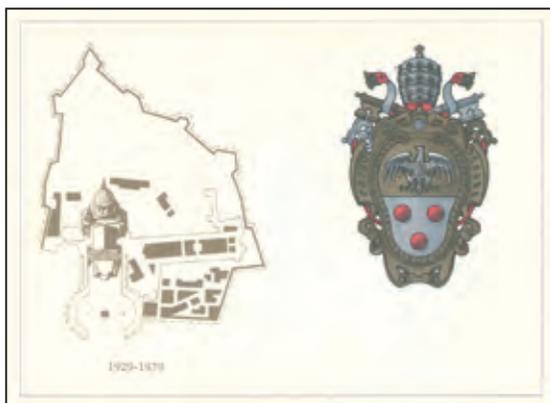


fig. 1

Non sappiamo se per merito della "Trasfigurazione" o del settore filatelico, la mostra, di facilissimo accesso e con ingresso gratuito, ebbe un inaspettato successo di visitatori, tanto che il termine di chiusura originariamente programmato venne prorogato per ben due volte, mi pare sin verso la fine del mese di febbraio dell'anno successivo. Comunque un po' di merito lo si deve attribuire sicuramente anche alla filatelia, esplorata in due suoi particolari aspetti, allora ancora decisamente trascurati.

Ma veniamo ora alle nostre cartoline e qui, se esaminate con attenzione, non mancano le sorprese.

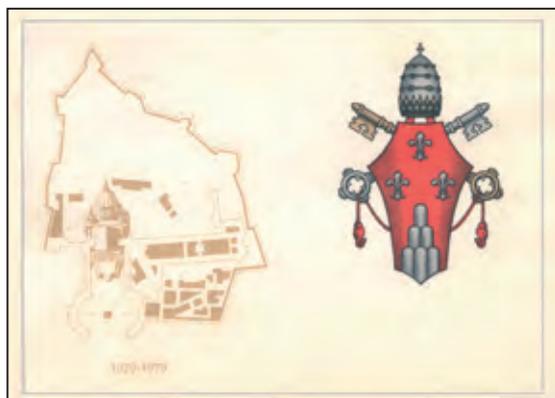


fig. 2

(Schwaebisch Gmuend 1967) e nel "Roman States and Vatican City - Bolaffi specialized stamp catalogue" (ediz. S.C.O.T. - Torino), ma sino al tempo note solo a pochissimi collezionisti specializzati nel settore interfillo.

Nella seconda parte di questo settore venne invece da me esposta una prima elaborazione, poi integrata ed aggiornata, della collezione di tutti gli annulli, timbri ed etichette di servizio utilizzate dalle Poste Vaticane nei cinquant'anni del loro funzionamento, composta sulla scorta degli elementi ricavati dal capitolo curato dal compianto ing. Hans Waldmar Verspermann nella prima delle due pubblicazioni sopra citate.

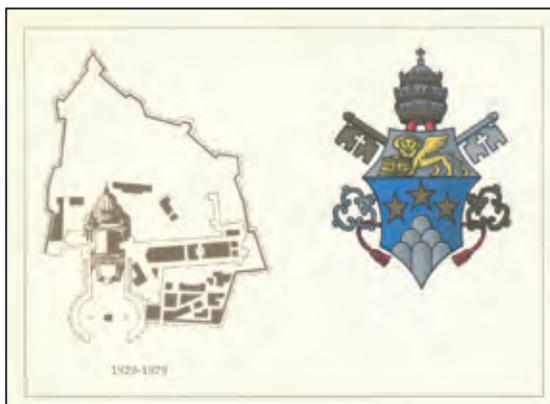


fig. 3

Infatti il lavoro degli stabilimenti Staderini, pur essendo stato realizzato con il dovuto impegno, evidenzia che il processo di fabbricazione adottato non era assolutamente all'altezza



fig. 4

degli standard richiesti per la produzione di carte-valore, che devono essere realizzate con caratteristiche assolutamente uniformi e costanti. Non sappiamo quale sia stata la cronologia delle forniture eseguite, ma intanto incominciamo in primo luogo a rilevare che in una certa partita tutte e sei le cartoline sono state stampate "recto-verso". Infatti, il cartoncino utilizzato,

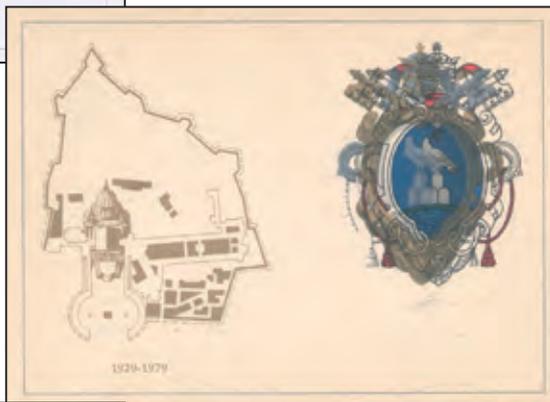


fig. 5

che, senza possibilità di dubbio, possiamo definire "oro", per poi arrivare ad alcuni esemplari dove sia i colori oro ed argento dello stemma, sia l'oro della piantina appaiono decisamente più chiari, se non addirittura evanescenti (fig. 2).

Sempre con riguardo alla stampa ed attenendoci agli esemplari "tipo", notiamo da una parte che i contorni

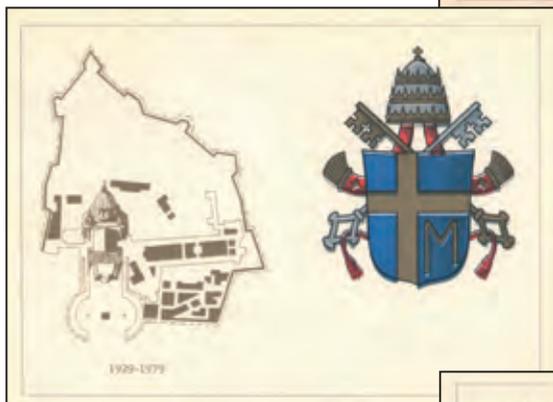


fig. 6

di ottima qualità, sul lato normalmente destinato alla stampa dello stemma e della cartina topografica dello Stato si presenta assolutamente liscio, mentre sull'altro lato risulta leggermente goffrato. Orbene, abbiamo rilevato in un limitato quantitativo che la stampa dello stemma e della cartina è stata eseguita sul lato ruvido, mentre il lato liscio reca il segno di valore, le righe per l'indirizzo e la didascalia nell'angolo superiore sinistro.

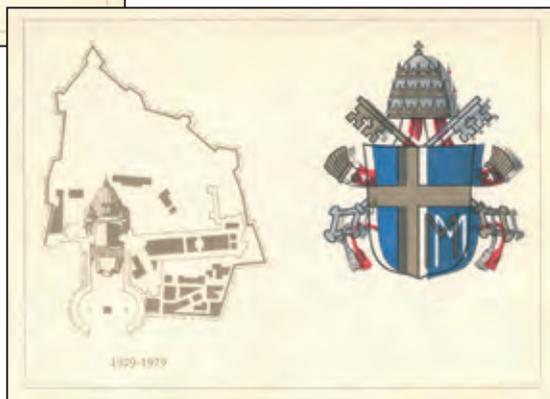


fig. 7

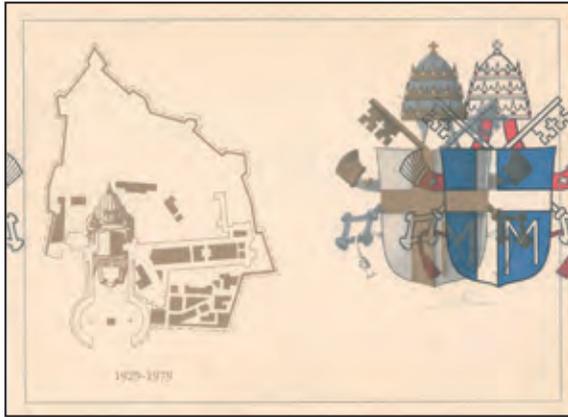


fig. 8

in nero degli stemmi appaiono evidenti e tracciati con decisione, delimitanti con chiarezza i bordi dell'“ingegno” delle chiavi, dei nastri ai lati della tiara e degli altri elementi degli stemmi mentre in altre cartoline tali contorni risultano evanescenti o del tutto mancanti (figg. 3 e 4).

Quanto al formato di questi interi postali, quello ufficialmente dichiarato nell'ordinanza di emissione è di cm. 14,80 x 11; però se ne possono trovare anche di differenti dimensioni, quali cm. 15 x 11 e 14,80 x 11,20, e anche 14,80 x 110, segno evidente che le operazioni di taglio non sono state eseguite con la dovuta precisione.

E ancora: in alcune serie il taglio è stato eseguito “ad occhio”, per cui il riquadro che contorna le vignette risulta spostato in alto

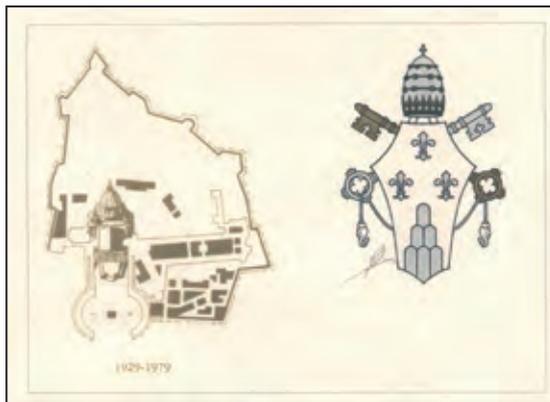


fig. 10

o in basso e a destra o a sinistra rispetto al bordo del cartoncino anche di 3 mm. abbondanti. Ne consegue che possiamo reperire cartoline di formato decisamente minore di quello standard, dove in alto il taglio sfiora al recto il lato superiore del segno di valore ed al verso la linea superiore della cornice di riquadro. Ma attenzione qui ai possibili ritagli ...“postumi”.

Non parliamo poi delle varietà di stampa, dove c'è davvero da perdere la testa!



fig. 9

Incominciamo con la stampa dei colori dello stemma: nella cartolina riprodotte lo stemma di S.S. Pio XII ritroviamo un esemplare con la stampa dell'oro e dell'argento spostata verso sinistra di un buon 3 mm. (fig. 5), mentre in quella riprodotte lo stemma del Pontefice allora regnante, S.S. Giovanni Paolo II, incominciamo a rilevare la stampa del colore azzurro spostata verso il basso di circa un millimetro (fig. 6). Poi in altro esemplare tutti i colori, azzurro, rosso, oro ed argento sono spostati verso destra di un paio di millimetri (fig. 7); in un terzo esemplare invece sono l'azzurro, il rosso ed il nero a presentarsi spostati sempre verso destra di ben sedici millimetri abbondanti, per cui parte della stampa dello stemma fuoriesce dal bordo estremo della cartolina, per finire sul bordo sinistro della successiva cartolina facente parte del foglio (fig. 8).

E per finire in bellezza, un'ultima cartolina si



fig. 11

presenta del tutto priva della stampa sia in argento sia in oro e pertanto anche priva della stampa della piantina dello Stato riprodotta a sinistra del verso (fig. 9). E per concludere su questo argomento citiamo ancora la cartolina riprodotte lo stemma di S.S. Paolo VI, che si presenta con lo stemma del tutto privo della stampa del fondo in rosso (fig. 10).

Per gradire, ci viene poi servito uno speciale "piatto di insalata russa" nel quale possiamo ritrovare la cartolina con la dicitura "Stemma di Sua Santità Giovanni Paolo II" al recto con al verso capovolta la vignetta con lo stemma di S.S. Giovanni XXIII, ovvero - se si preferisce - con la stemma di S.S. Paolo VI e viceversa, mentre la cartolina riprodotte lo stemma di S.S. Giovanni Paolo I più modestamente si presenta solamente con



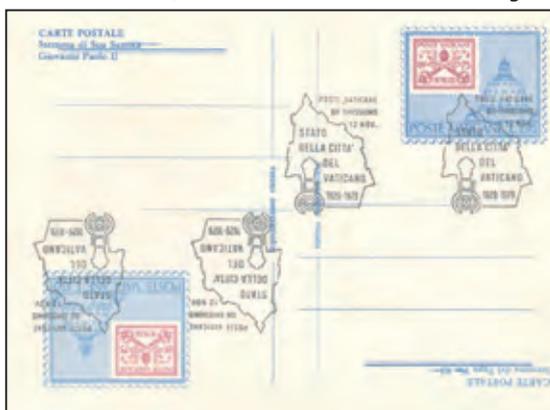
fig. 13

la stampa al verso rovesciata rispetto al recto.

E così arriviamo alle doppie stampe ai recto, dove troviamo la cartolina con lo stemma di S.S. Giovanni Paolo II con la dicitura esatta e, rovesciata rispetto a questa, la dicitura "Stemma di Sua Santità Paolo VI" con il relativo segno di valore, ovviamente rovesciato rispetto al primo (fig. 11).

Stesso discorso con una seconda cartolina dove al posto la dicitura rovesciata è "Stemma di S.S. Pio XI" (fig. 12).

fig. 12



E ancora, la stessa cartolina con la doppia dicitura "Stemma del Papa Giovanni XXIII" ed il doppio segno di valore rovesciati (fig. 13), oppure con lo stemma di S.S. Giovanni XXIII con la doppia dicitura "Stemma del Papa Pio XII" ed il doppio segno di valore rovesciati (fig. 14) e per finire lo stemma di quest'ultimo Papa con la doppia dicitura "Stemma del Papa Giovanni Paolo I" ed il doppio segno di valore sempre rovesciati (fig. 15).

In ultimo segnaliamo i "misteriosi" decalchi degli stemmi al recto, tra i quali la cartolina con al verso lo stemma di S.S. Pio XII ed al recto il decalco dello stemma di S.S. Pio XII; quella con al verso lo stemma di Giovanni XXIII; quella con al verso lo stemma di Paolo VI ed al recto il suo stemma (fig. 16) e quella con al verso lo stemma di S.S. Giovanni Paolo II ed al recto il decalco dello stemma di Giovanni XXIII.

Oltre a questo, possiamo ancora rilevare in questa emissione l'esistenza di alcune cartoline stampate su un cartoncino che anziché bianco si presenta di colore crema più o meno accentuato.

fig. 14

Per concludere, anche le diciture al recto lasciano un po' perplessi, in quanto nelle prime cinque cartoline i pontefici ai quali si riferisce lo stemma della vignetta al verso sono indicati semplicemente come "Papa" mentre nella sesta cartolina il Pontefice allora regnante è gratificato dell'epiteto di "Sua Santità".

Tutto ciò a mio parere starebbe a dimostrare che la predisposizione prima e la stampa poi di questi interi postali sia stata piuttosto affrettata, con il risultato che con un po' di fortuna e di pazienza con sei cartoline si può impostare una collezioncina di tutto rispetto, specializzata in argomento.

fig. 15



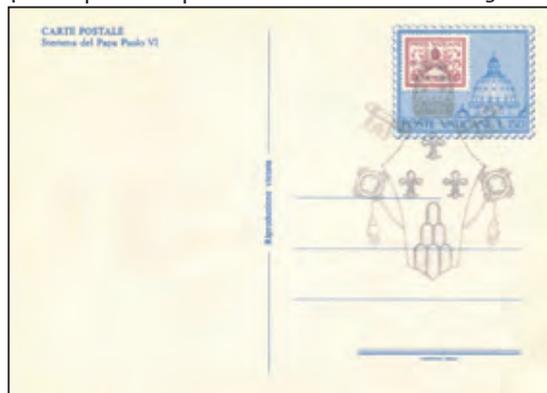
E al riguardo notiamo ancora che specie gli esemplari della varietà "doppia stampa al recto" sono annullati con il timbro "die emissionis", per cui è certo che essi provengono da una regolare fornitura destinata alla vendita e passata alla macchina bollatrice senza che nessuno si sia accorto della loro particolarità e che non si tratta di scarti di stamperia per "grazia di Dio" comparsi sul mercato ad opera di qualche maneggione operante all'ombra del Cupolone. Concludiamo, richiamando l'attenzione degli specialisti in materia, che tutte le varietà sopra illustrate risultavano reperibili già con discreta difficoltà

negli anni immediatamente successivi alla loro emissione al prezzo di circa £ire 200.000 caduna - ora 100,00 Euro - e che, per quanto mi risulta - oggi si riescono a rinvenire solo ... per caso. Le quotazioni relative variano dai



50 Euro attribuiti in un'unica ammucciata dal catalogo "Filagrano", che si limita ad una laconica citazione in argomento, ai 30/150 Euro del catalogo "Interitalia", decisamente più attendibile, e più dettagliato su questo specifico argomento, sebbene non esaustivo, in quanto alcune delle varietà sopra illustrate, e non catalogate, hanno senz'altro un valore corrente decisamente superiore. Teniamo comunque presente che le normali cartoline di questa emissione se usate per reali finalità postali in tariffa possono valere ben più dei uno o due euro previsti dai cataloghi; le varietà delle tonalità della stampa in oro possono influire, ma di poco, sulla quotazione nel caso di stampa in oro chiaro o quasi evanescente, decisamente meno comuni, mentre per le altre varietà vale quanto sopra scritto.

fig. 16



FILATELIA SAMMARINESE



Vendite per corrispondenza e via internet di francobolli - interi postali - storia postale

FILATELIA SAMMARINESE srl

www.filam.com

e-mail: contact@filam.com

Piazza Enriquez 22 C - 47891 DOGANA (R.S.M.)

tel. 0549.91.02.25 - internazionale 00378.91.02.25 tel/fax 0549.90.97.42 - internazionale 00378.90.97.42